

LAC

# ‘Diplomazia’, la storia va in scena

Intervista a Elio De Capitani che interpreterà il generale nazista Dietrich von Choltitz

di Ivo Silvestro

Agosto 1944, la liberazione di Parigi dai nazisti è imminente. Il governatore della città occupata, il generale Dietrich von Choltitz, ha ricevuto l'ordine da Hitler di distruggere la città in caso le truppe tedesche fossero costrette ad abbandonare Parigi. Il console svedese Raoul Nordling lo convince a desistere. Lo scontro tra i due è al centro di ‘Diplomazia’, uno spettacolo scritto dal francese Cyril Gely che Elio De Capitani e Francesco Frongia portano in scena al Lac venerdì 3 e sabato 4 dicembre alle 20.30. Protagonisti lo stesso De Capitani (nel ruolo del generale tedesco) e Ferdinando Bruni (il console svedese) che tornano a sfidarsi dopo il successo di ‘Frost/Nixon’.

‘Diplomazia’ è una coproduzione del Lac, del Teatro dell’Elfo di Milano e del Teatro Stabile di Catania. «È un ponte molto lungo che dal centro dell’Europa arriva fino al cuore del Mediterraneo per parlare di Parigi e di storia» ci spiega Elio De Capitani che, concluse da poco le repliche in Sicilia, attende con impazienza l’arrivo a Lugano. Perché «nel nostro mestiere le platee fanno cambiare molto la temperatura dello spettacolo e recitare con il pubblico di Milano, con il pubblico di Catania o il pubblico di Lugano è una bella sfida». Ma c’è anche un altro motivo: questo spettacolo avrebbe dovuto debuttare a Lugano a marzo del 2020. «Quando il 23 febbraio l’Italia ha chiuso i teatri noi stavamo provando e abbiamo deciso di continuare

perché la Svizzera era ancora aperta: speravamo almeno le due date di Lugano di riuscire a farle». Poi è arrivata «una doccia fredda che mi ricordo ancora benissimo: avevamo appena finito la prova generale, l’8 marzo, quando mi ha chiamato il direttore Carmelo Rifìci per dirci che chiudevano anche loro». Un anno e mezzo dopo, finalmente al Lac. «Arriviamo con uno spettacolo rodato da molte repliche: sarà molto bello portarlo con la forza e la maturità che ha raggiunto, ma sarebbe stato molto bello anche farlo debuttare allora. Certo adesso è in forma splendida: come sempre in questo mestiere più si lavora più si entra nello spettacolo, più si entra nel personaggio».

Il che nel caso di De Capitani significa entrare nella mente di un generale del Terzo Reich. «Dietrich von Choltitz è un personaggio abbastanza emblematico della storia della Germania: nobiltà prussiana, famiglia di antiche tradizioni militari, una carriera iniziata già nella Prima guerra mondiale». E poi la Seconda, partecipando a praticamente tutte le campagne: l’invasione della Polonia e della Francia, l’assedio di Costantinopoli, la battaglia di Anzio e poi la Normandia. «Era una grande genio tattico e strategico: l’incarico di governatore di Parigi è arrivato perché non ha partecipato al complotto del fallito attentato contro Hitler del 20 luglio 1944 ed è un governatore molto militare. Parigi è sotto attacco e, per ordine di Hitler, è stata completamente minata utilizzando tutte le riserve di esplosivo della marina militare. Una quantità spaventosa di esplosivo: lo scopo non era solo distruggere Parigi ma anche punire i francesi, una sorta di ‘moral bombing’ contro i francesi e contro la resistenza francese». E poi Nordling, un altro personaggio chiave della storia di quel periodo, coinvolto in molte trattative «anche più importanti di quella di Parigi che rimane comunque il suo più grande successo». Si tratta, ci spiega De Capitani, «di



De Capitani sarà in scena con Ferdinando Bruni venerdì e sabato

LAILA POZZO

due giganti, uno nel campo militare e l’altro nel campo diplomatico e lo spettacolo si dipana sullo scontro tra due caratteri, due concezioni della vita».

Quali licenze storiche si è preso lo spettacolo? «In primo luogo temporale: le trattative fra von Choltitz e Nordling sono avvenute nell’arco di due settimane, non di una notte. Però creare questa notte in cui avviene tutto è di grande efficacia dal punto di vista drammaturgico, la tensione è fortissima». La seconda licenza è immaginare che il quartier generale di von Choltitz all’Hotel Maurice sia nella stanza in cui Napoleone III incontrava la sua amante, con tanto di entrata segreta utilizzata da Nordling. «Questo permette di arrivare nel cuore della tana del lupo nel momento giusto e anche di sintetizzare sia la situazione del periodo sia quella del rapporto tra un diplomatico e un militare». Il resto, prosegue De Capitani, «è tutto storico, incluso il collegamento forte con l’attentato a Hitler di cui all’inizio mostriamo alcune immagini del processo e della condanna a morte degli ufficiali coinvolti che Hitler aveva inviato a tutti gli ufficiali come monito».

Nello spettacolo anche tre ruoli minori: l’attendente Helmut Mayer (interpretato da Simon Waldvogel), Werner Ebernach, il capitano delle SS che ha coordinato il piano di esplosione di Parigi (Michele Radice) e un giovane soldato di 17 anni (Alessandro Frigerio). «Piccole figure ma fondamentali per costruire il quadro di questa notte angosciosa e di questa alba tragica» spiega De Capitani, lodando la bravura dell’autore, il giovane drammaturgo francese Cyril Gely che ha saputo inserire «personaggi secondari con brevi scene ma che sono elementi chiave dello sviluppo della vicenda».

La «qualità straordinaria della scrittura» è uno degli elementi che ha convinto De Capitani a cimentarsi con ‘Diplomazia’. «È un piccolo capolavoro contemporaneo, e dico “piccolo” perché è molto asciutto: riuscire a raccontare in un’ora e venticinque la storia di quel momento è straordinario».

Cosa altro vi ha convinto a realizzare questo spettacolo? «Il fatto storico che non conoscevamo nei dettagli e che ci ha molto affascinato, così come i due personaggi: è uno scontro etico, sui limiti del dovere. E l’agonia di un regime, la perdita di controllo, anche fisica, di Hitler».

CULTURE

## ‘Vals’ in Biblioteca, tra libri d’artista e Fluire

Domani una mostra/incontro a Lugano



Mauro Valsangiacomo, Premio Virgilio Masciadri 2021

di Beppe Donadio

Per commemorare l’opera letteraria del poeta, scrittore e filologo classico svizzero Virgilio Masciadri, prematuramente scomparso nel 2014, Ulrich Suter, fondatore del Seetaler Poesiesommer, assegna dal 2016 l’omonimo premio culturale internazionale. A Beromünster, nel Canton Lucerna, Mauro ‘Vals’ Valsangiacomo ha appena ritirato quello dell’edizione 2021, riconoscimento che va al costante promotore di poeti e poesia, artista, pittore, scultore e ideatore delle Antenne per la pace, mantello ideale di postazioni di antenne che diffonde la pace, da Chiasso al S. Gottardo, opera tutt’ora in fase di realizzazione.

Di Valsangiacomo e con Valsangiacomo, fondatore di *alla chiara fonte* – “Agenzia culturale ed editoria-

le senza scopo di lucro che pubblica piccoli libri di poesia e altre indagini letterarie”, dal sito ufficiale – si parlerà all’interno dell’incontro/mostra ‘Vals - La mia idea di libro. Da Fluire ai libri d’artista condivisi copleft’, domani alle 18 a Lugano nella Sala Tami della Biblioteca cantonale, con interventi di Pedro Medina Reinón, Luca Saltini e del protagonista stesso, «uomo che si è occupato di arte ed editoria insieme», come lui si definisce.

L’incontro avrà come ‘scenografia’ l’attitudine di *alla chiara fonte*, sin dalla sua fondazione, il suo muoversi sul terreno del no-profit, ma anche l’esperienza di ‘Fluire’, iniziata lo scorso anno, ‘rivista di pura poesia’ realizzata con la stessa logica dei libri d’artista ‘copleft’ (liberi da copyright), stampabili (come la rivista) con la stampante di casa e oggetto dell’aspetto più espositivo dell’evento.

Bene comune

«Il libro d’artista – spiega l’autore – si definisce per la propria unicità, per la qualità artigianale e per la firma dell’artista. Nel caso di questi ‘copleft’, la cosa viene leggermente traslata: pur essendo libri immaginati come libri d’arte, effettivamente stampabili in poche copie firmate, qui vengono proposti sul web per venire offerti, per così dire, attraverso un costo che è il tempo di vita che il compratore mette a disposizione per poterlo realizzare». E per l’estrema facilità con la quale sono stampabili e ‘costruibili’, il prezzo/tempo richiesto non è per nulla eccessivo: «È chiaramente un’operazione simbolica e soprattutto non commerciale. È, anzi, un’operazione che cerca di spezzare l’abitudine per la quale una cosa assume valore se ha anche un valore commerciale. L’idea che sta alla base di tutto questo, in me come artista, è anche quella di provare a restituire un valore che non sia soltanto quello monetario». Valsangiacomo cita alcune recenti mostre, ansiose del far sapere il valore della merce venduta, «cosa bella finché si vuole, ma pare che l’arte non sia tale se non rientra dentro parametri capitalistici, cosa di per sé non sbagliata tranne quando un grembo materno diventa oggetto di compravendita, e così una foresta, o i beni comuni privatizzati. Un’idea che sta dietro questo modo di pensare, come *chiara fonte*, è che poesia, cultura, arte siano un bene comune e come tale debbano essere rispettate, ritrovando un senso di naturalezza non necessariamente riconducibile al valore commerciale».

Libri d’arte, per un attimo, a parte. A un anno di distanza, «Fluire» è qualcosa di sorprendente. Di un sito si possono contare le visite, quanto tempo i visitatori vi restano, minuti sufficienti per capire che il contenuto viene letto, e i numeri sono sorprendenti. La poesia è un ambito particolare e chi vi si collega è lì non per altro motivo se non l’interesse per la poesia». Poesia che è «in salute, sempre specificando da quale punto di vista si parte per affermare questo. Noi partiamo dall’idea che la poesia abbia una sua dimensione antropologica inseparabile dall’uomo. L’uomo è anche poesia, o meglio, l’uomo non può essere senza la poesia, elemento che lo caratterizza. Di fatto, se ne scrive molta». Perché? «Non saprei, e nemmeno potrei dare una definizione precisa di poesia. Però, in questi vent’anni ho imparato che c’è un demone che coglie le persone e le invita a dedicare del tempo a scrivere cose che ritengono importanti. È una possessione che serve per vivere meglio, per sentirsi più completi. Di poesia ne viene prodotta tanta ed è anche, probabilmente, una reazione a quanto si percepisce di compromesso, non autentico e non naturale» ([www.poesiaallachiarafonte.ch](http://www.poesiaallachiarafonte.ch)). Informazioni sull’evento: [sblu-segrsbt@ti.ch](mailto:sblu-segrsbt@ti.ch), tel. 091 815 46 11).

RSI

## ‘Rete Uno alla deriva’; ‘No, sempre al centro’

No, la Rsi non è “alla deriva”, come sostenuto dall’Associazione per la difesa del servizio pubblico (Asp) nel comunicato diffuso nella giornata di lunedì, preoccupata per il nuovo palinsesto informativo di Rete Uno. La Rsi, per sua stessa voce, ha rivendicato ieri una “informazione sempre al centro”.

Andando per ordine. A tre settimane dal cambiamento annunciato e messo in atto, l’Asp parla di “chiaro indebolimento dell’offerta informativa soprattutto nei momenti cruciali della giornata”, con lo spostamento del radiogiornale dalle 8 alle 9, la cancellazione delle cronache regionali delle 18 e del radiogiornale delle 18.30, visti come perdita di riferimento di un’offerta “molto apprezzata delle principali notizie sia regionali, che di respiro nazionale e internazionale”. Offerta “non più commisurata ai bisogni di chi faceva capo al valore informativo del servizio pubblico come referente privilegiato e autorevole”. L’Asp vede le fasce informative del mattino trasformate in “contenitori diluiti, non accessibili e utili per chi ha poco tempo per raccogliere le informazioni”. Da cui l’invito a tornare a fornire “quel servizio informativo di qualità che è nella tradizione della Rsi ma anche dovuto e definito con chiarezza dalla Concessione data dal Consiglio federale alla Ssr”.

La replica della Rsi, giunta ieri sera, parte dalla necessità di “importanti adattamenti dell’offerta e dei programmi” dovuti al pubblico in diminuzione della rete ammiraglia. “L’informazione su Rete Uno ha cambiato forma – scrive l’azienda – ma mantenendo la sua qualità e quantità”, offrendo “una media di 235 minuti quotidiani” composti da “cinque edizioni del radiogiornale, i notiziari, Modem, Seidisera e GrigioniSera”. Nel palinsesto precedente, “al pubblico venivano offerti 235 minuti d’informazione, ossia un’offerta identica a quella attuale”. Tendendo a “un nuovo prodotto di qualità ma con un approccio più attuale”, con le “le tradizionali frontiere tra cronaca internazionale, nazionale e regionale” che “devono essere abbattute”, la Rsi risponde con “un Modem di 40 minuti anziché 30, Le voci del Grigioni italiano di venerdì sera, i dibattiti di Democrazia diretta ospitati all’occorrenza da Millevoi e Seidisera con Seidisera Magazine”, a dimostrazione che “la presenza dell’informazione su Rete Uno, di fatto, è stata addirittura rafforzata”. Per la Rsi, infine, il palinsesto risponde “perfettamente” ai dettami della Concessione che la Confederazione ha attribuito alla Ssr.